



# un pediatra per amico

BIMESTRALE PER I GENITORI SCRITTO  
DAGLI SPECIALISTI DELL'INFANZIA

# I "se" che aiutano a crescere

Catturare l'attenzione di un bambino è un'arte che si impara studiando il gioco e i suoi legami con l'apprendimento. Assieme a un adulto preparato il bambino riesce ad allenare l'immaginazione, a cogliere l'essenza del mondo che lo circonda. La storia di un progetto che rende il bambino protagonista della propria educazione

DI CARLO MARIA CIRINO, FONDATORE PROGETTO FLOSOFIACOIBAMBINI

**S**e è vero che ogni cosa si spiega ritraendola alle sue origini, sarà utile tornare indietro di quasi dieci anni, quando iniziammo a immaginare una pratica artistica e filosofica coi bambini che poco o nulla avrebbe avuto a che vedere con tutto ciò a cui eravamo abituati. Già allora eravamo alla ricerca del bambino delle origini, il solo che avrebbe potuto consigliarci circa la maniera di giocare, di lavorare e più in generale di vivere. Dove trovarlo? Sotto quale letto o dentro quale armadio andarlo a cercare? Le tradizioni e il sapere, senza esclusioni, ci consigliavano solamente di fermarci a osservare.

## INSEGNARE È COME RECITARE

Scoprimmo che il tesoro nascosto che stavamo cercando non era lontano, ma abitava all'interno di ogni bambino: in un certo senso, era il bambino stesso, sepolto sotto strati più o meno resistenti di paure, divieti, preoccupazioni e ferite inferte alla sua indomabile immaginazione. Ci convinchemmo presto che questo bambino, che poteva e doveva essere messo nelle condizioni di riemergere in superficie, andava "conquistato". Ma la cattura dell'attenzione di un bambino è un'arte, e come ogni arte, inizialmente, fu un'azione rituale, ovvero una messa in scena che non aveva nulla a che vedere con il concetto, tutto mentale e adulto, di utilità. In altre parole, non si cerca l'attenzione del bambino per trasmettergli un'informazione, non lo si cattura per imporgli un contenuto o per guidarlo verso una qualche conclusione. È il suono delle parole, è il movimento, è il rito a condurre il gioco dell'apprendimento.

E invece, che succede? Succede che le classi sono piene di bambini che non guardano, che non alzano più la testa. Chini a completare schede o a colorare secondo uno schema. Chini perché di fronte hanno insegnanti che non recitano, adulti che hanno completamente dimenticato o non hanno mai avuto modo d'imparare che insegnare è un atto di recitazione. Nient'altro. E recitare vuol dire passare la vita a entrare e uscire da se stessi, senza paura.

## L'IMMAGINAZIONE COME MOTORE DI CRESCITA

Il pensiero sta sui polpastrelli, del filosofo come dell'agricoltore, sta ai confini, nelle campagne, in periferia, o sui divani impiastriati da troppe partite alla console. Il pensiero sta nelle parole. In quelle parole che hanno la capacità di "saltare in testa" ai bambini, di impossessarsi di loro. Parole che gli insegnanti trasmettono meno, che la famiglia veicola poco. Conoscenze abbandonate, nomi persi per sempre, storie che nessuno racconta più. Ciascun bambino nasce votato all'immaginazione, per sé, per il suo gruppo di appartenenza, per l'umanità intera. Così come l'umanità, che non cresce (o non dovrebbe crescere) per incrementare una qualche variabile economica, ma per offrirsi in dono a un futuro migliore e a possibilità contenute nei sogni di qualcuno che immagina un mondo migliore.

## ALLENARE LA MENTE ALL'INTUITO

Per tutte queste ragioni, e per altre che per dovere di brevità non elencherò, *Filosofiacobambini* scelse, fin dall'inizio, di contrastare l'idea di



efficientismo produttivo, di velocità che domina la maggioranza dei sistemi scolastici (compreso quello italiano), e di favorire con ogni mezzo lo sviluppo di quella facoltà che l'uomo moderno reprime e teme più di ogni altra, ovvero l'immaginazione, l'intuizione che sa cogliere l'essenza, il nome delle cose. Facoltà a cui i bambini andrebbero iniziati il prima possibile (e alla quale, invece, viene tolto sempre più spazio)